

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BIONDI e NAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 31 della legge n. 142 del 1990, prevede che « la convocazione del Consiglio comunale è consentita dopo la pubblicazione del decreto di indizione dei comizi elettorali, solamente per gli atti urgenti ed improrogabili »;

inoltre, l'articolo 5 della legge n. 515 del 1993 vieta espressamente qualsiasi attività di propaganda a tutte le pubbliche amministrazioni, ancorché inerente la loro attività istituzionale, nei trenta giorni antecedenti la campagna elettorale;

ciò nonostante, in data 6 novembre 1997 si è svolto il consiglio comunale in Albenga in pieno periodo elettorale con argomenti all'ordine del giorno che non rivestono affatto i requisiti di urgenza ed improrogabilità;

sebbene siano state sollevate numerose proteste, il prefetto di Savona non ha ritenuto di sospendere il Consiglio comunale;

la campagna elettorale ad Albenga sta assumendo caratteristiche preoccupanti sia per i fatti sopra esposti, che per le reazioni che ne sono conseguite mettendo a rischio l'ordine pubblico;

gli interroganti esprimono la loro preoccupazione per quanto sta accadendo in un comune la cui amministrazione comunale è stata recentemente colpita da gravi accuse giudiziarie che hanno portato all'arresto del sindaco e di alcuni assessori (a cui la stampa — e in particolare il Secolo XIX e La Stampa — ha dato ampia notizia) così da determinare una palpabile tensione tra gli elettori durante la presente campagna elettorale —:

quali iniziative si intendano adottare per evitare che la situazione degeneri, in relazione a quanto accaduto. (4-14043)

MOLINARI e PITTELLA. — *Ai Ministri dell'interno, per le politiche agricole e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le abbondanti precipitazioni degli ultimi giorni hanno fatto scattare in Basilicata lo « stato di allerta » con allagamenti, frane, smottamenti, ingrossamento di corsi d'acqua e lo straripamento in più punti del fiume Basento;

l'agricoltura delle province di Potenza e Matera sta pagando il prezzo maggiore del maltempo con gravi ripercussioni per le colture pregiate in quanto i terreni sono diventati delle enormi « risaie »;

secondo una stima abbastanza approssimativa, dovuta anche al persistere delle precipitazioni, il totale dei danni per il settore agricolo ammonterebbe a 50 miliardi;

il territorio lucano è geomorfologicamente soggetto a fenomeni di instabilità con diversi comuni che si trovano in queste ore a dover fronteggiare situazioni di vera e propria emergenza (*tilt* della viabilità, *black out* dell'energia elettrica) al fine di limitare i disagi per la popolazione —:

quali iniziative intendano intraprendere per fronteggiare questa eccezionale ondata di maltempo;

se ci siano le condizioni affinché venga celermente riconosciuto lo stato di calamità naturale;

quale sia l'entità dei provvedimenti previsti per il consolidamento del territorio, al fine di evitare per il futuro l'aggravarsi del dissesto idrogeologico. (4-14044)

GIULIETTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta in fase di definizione il tracciato dell'elettrodotto Enel Pietrafitta-

Fano, soprattutto del tratto che attraversa i comuni di Assisi, Nocera Umbra, Valfabbrica, e Gualdo Tadino;

rispetto al tracciato proposto dall'Enel spa, sono state sollevate numerose perplessità sia da parte di amministrazioni municipali attraversate, e specificatamente dai comuni di Valfabbrica con delibera n. 44/97, di Nocera Umbra con nota protocollo 10265/1997, che da parte della Soprintendenza ai beni ambientali architettonici, artistici e storici, con nota protocollo n. 9188/1997, del Parco regionale del Monte Subasio, il quale, con nota di protocollo n. 115/1997 preannunciava la possibilità di allargare il territorio dello stesso parco regionale all'area attraversata dall'elettrodotto stesso;

si sono costituiti dei comitati di cittadini i quali chiedono un riesame del tracciato o un suo interrimento allo scopo di ridurre l'impatto ambientale e paesaggistico e gli eventuali rischi derivanti da inquinamento elettromagnetico;

le aree attraversate sono di grande pregio ambientale e non a caso in gran parte coperte dai vincoli delle leggi n. 431 del 1985, n. 1497 del 1939 e n. 1089 del 1939;

l'elettrodotto attraverserebbe l'antica « strada francescana », uno degli itinerari più significativi, dal punto di vista spirituale, previsti per il prossimo Giubileo del 2000, esistente dall'epoca medioevale;

il tracciato prevede anche l'attraversamento e la contiguità dell'elettrodotto con il parco regionale del Monte Subasio —:

se non ritengano opportuno, allo scopo di salvaguardare l'eccezionale qualità dell'ambiente e del paesaggio attraversato dall'elettrodotto e di tutelare la salute dei cittadini residenti, indicare all'Enel l'interrimento dell'intero elettrodotto, eventualmente seguendo il tracciato della costruenda superstrada Perugia-Ancona in fase di realizzazione. (4-14045)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa centro studi « Ugo Foscolo » a rl di Faenza, è nata nel 1991 per volontà di un gruppo di insegnanti e tecnici desiderosi di operare in modo concreto, costruttivo e innovativo nel mondo della scuola;

l'Istituto professionale per odontotecnici « Ugo Foscolo », legalmente riconosciuto, fin dal 1992, è l'unico presente nella provincia di Ravenna e nel suo circondario;

il progetto educativo di istituto e la carta dei servizi scolastici evidenziano come l'istituto in questione riesca a rispondere all'esigenza dell'utenza;

dal 1995 la cooperativa « Ugo Foscolo » è alla ricerca di una struttura nella quale ubicare l'Istituto professionale per odontotecnici, in quanto il sito attuale di via Castellani non risulta pienamente agibile quale sede scolastica;

peraltro, entro il 31 dicembre 1997 l'istituto dovrà dare esecuzione allo sfratto;

nonostante le ripetute sollecitazioni, né l'amministrazione comunale di Faenza, né quella provinciale di Ravenna, hanno fornito una risposta in merito alla disponibilità di locali idonei;

la citata mancanza di interventi mette a repentaglio la possibilità di proseguire l'anno scolastico a partire dal mese di gennaio del prossimo anno —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per garantire all'istituto professionale per odontotecnici « Ugo Foscolo » di Faenza la prosecuzione del regolare iter didattico. (4-14046)

MALAVENDA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la manifestazione di sabato 22 novembre 1997, a Lecce, che ha visto la partecipazione di un migliaio di studenti, si

è conclusa alle ore 11,10 in piazza San Oronzo. Da lì i manifestanti hanno fatto un passaparola per ritrovarsi sotto l'ateneo. Qui si sono ritrovate all'incirca duecento persone che chiedevano che una delegazione potesse entrare in aula magna per leggere un comunicato contro il rettore Rizzo. Quest'ultimo aveva fatto chiudere con le catene l'università il sabato precedente per impedire lo svolgimento di un'assemblea regolarmente richiesta. Gli studenti non avevano assolutamente nulla contro i partecipanti al convegno sulla « giustizia amministrativa », che si teneva in aula magna, ed in particolar modo contro D'Alema, così come è invece apparso su alcuni giornali;

mentre erano di fronte all'atrio dell'ateneo per chiedere alla polizia, che presidiava l'ingresso, di farli entrare, una ventina di celerini, in tenuta anti-sommossa, dopo essere scesa dalle camionette ha sparato un lacrimogeno e ha caricato i ragazzi, prendendoli alle spalle. Nella ressa causata dalla carica, un ragazzo è stato spinto su un vetro mandandolo in frantumi. Mentre i celerini continuavano a caricare indiscriminatamente studenti, studentesse e chiunque capitasse a tiro, quattro studenti — tra cui due minorenni — venivano portati dentro l'università, ammanettati, immobilizzati e picchiati con manganellate e calci;

a questo punto alcuni studenti, che avevano partecipato alla manifestazione, sono riusciti a raggiungere l'aula magna e ad interrompere il convegno, richiamando l'attenzione dei partecipanti sui gravi fatti che stavano accadendo sotto i loro occhi;

dopo l'interruzione è intervenuto il sostituto procuratore dottor Maruccia che ha fatto rilasciare i ragazzi ammanettati ed ha stigmatizzato il comportamento assurdo degli agenti di pubblica sicurezza. A quel punto sono scesi l'onorevole D'Alema, il senatore Pellegrino e altri esponenti politici salentini che hanno solidarizzato con gli studenti caricati dalla polizia. Le responsabilità del rettore Rizzo rispetto all'accaduto sono enormi e per questo nel-

l'assemblea che si è tenuta subito dopo ne sono state chieste le dimissioni anche da parte di alcuni docenti, componenti del senato accademico —:

come intendano intervenire per appurare i fatti e rilevare le responsabilità esistenti. (4-14047)

GATTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Aversa, città di cinquantaquattromila abitanti, è sede di due facoltà universitarie e di tutti i tipi di scuole superiori, sede di pretura, di ospedale, di uffici Inps e Inail, dell'ufficio del registro e dell'ufficio imposte dirette, di tre uffici postali;

durante le ore antimeridiane, a causa dell'afflusso ad Aversa di studenti e abitanti dell'hinterland, la popolazione aumenta sensibilmente, così come gli utenti presso i vari uffici, per cui principalmente negli uffici postali si è costretti ad attendere ore intere prima del disbrigo delle pratiche;

i tre uffici postali di Aversa sono tutti decentrati verso il sud della città e sono molto distanti dalle zone del centro storico, del Borgo e da via Filippo Saporito, arteria principale su cui insiste un quartiere di edilizia economica e popolare, ad alta densità abitativa —:

se non ritenga urgente ed indispensabile aprire un nuovo ufficio postale nella zona a nord ovest della città, che possa servire l'utenza di quella zona e quindi ridurre l'affluenza negli altri uffici postali. (4-14048)

IACOBELLIS e AMORUSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa risulta che a causa di ritardi e disservizi da parte delle Ferrovie dello Stato, i produttori della « Trani Moscati » non hanno potuto caricare ingenti quantità di vino sui vagoni diretti in Germania;

ciò, oltre a causare danni alla categoria per le presumibili richieste risarcitorie provenienti dai destinatari della merce, rischia di pregiudicare e compromettere la continuità dei rapporti commerciali con l'importante mercato estero rappresentato dalla Germania —:

quali iniziative intenda promuovere per far luce sul grave episodio al fine della individuazione delle responsabilità, e per evitare il ripetersi di siffatte gravi e deprecabili inadempienze da parte delle Ferrovie dello Stato. (4-14049)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 novembre 1997 i quotidiani *La Gazzetta del Mezzogiorno* e *Barisera* riportavano la notizia di un attentato compiuto da ignoti nei confronti dell'azienda di carburanti « Camilli » ubicata a Surbo (Lecce) in contrada Moline, di proprietà dell'assessore regionale ai trasporti della regione Puglia dottor Fabrizio Camilli;

nella notte di domenica 16 novembre 1997 dopo le 22,30 venivano lanciate quattro bottiglie molotov contro il suddetto deposito di carburanti;

delle quattro bottiglie incendiarie lanciate contro il deposito, che conteneva oltre duecentomila litri di carburante, fortunatamente solo due sono esplose causando l'incendio di una autocisterna che ha apportato un danno all'azienda di circa dieci milioni;

il tempestivo intervento, prima di un passante che ha dato l'allarme, e successivamente dei vigili del fuoco, ha evitato il peggio, che avrebbe causato danni irreversibili per i luoghi limitrofi e per l'ambiente;

quali interventi intenda effettuare il Governo affinché siano chiariti il movente e la dinamica dell'episodio criminoso descritto in premessa. (4-14050)

NAPOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la camera iperbarica esistente presso il presidio ospedaliero di Palmi è entrata in funzione nel giugno del 1995 e la sua funzionalità è riuscita a salvare numerose vite umane dell'intera provincia di Reggio Calabria e della vicina Sicilia;

nei giorni scorsi alcuni funzionari, addetti ai controlli, hanno riscontrato che gli impianti esterni della struttura non rispettavano le norme stabilite e, pertanto, hanno deliberato la chiusura dell'impianto;

da circa un mese, peraltro, la direzione dell'Asl n. 10 aveva, altresì, chiuso i reparti di chirurgia e di ostetricia di Palmi, con il trasferimento temporaneo del personale presso il presidio ospedaliero di Gioia Tauro, per poter effettuare i lavori di messa a norma degli impianti delle sale operatorie dell'ospedale di Palmi;

lo scorso 15 novembre 1997 i Nas, nel corso di una nuova ispezione nell'ospedale di Gioia Tauro, hanno deciso di chiudere anche le sale operatorie dell'ospedale citato;

l'attività operatoria risulta così bloccata negli ospedali di Palmi e Gioia Tauro;

la « malasanità » imperversa, purtroppo da diverso tempo, in tutta l'area sanitaria n. 10 di Palmi, con gravi danni non solo per i malati ma anche per i potenziali utenti —:

se non ritenga opportuno effettuare gli accertamenti di sua competenza per far luce sugli episodi descritti e per individuare i responsabili di tale sfascio, che non può ulteriormente essere tollerato, in una zona che coinvolge l'intera Piana di Gioia Tauro (Reggio Calabria). (4-14051)

BERGAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi giorni gli studenti di alcuni istituti scolastici del comprensorio di

Paola (Cosenza), hanno protestato, più volte, con grande determinazione;

oltre mille ragazzi del liceo scientifico, del classico, dell'istituto professionale per il commercio e l'alberghiero, hanno scioperato per denunciare una serie di disservizi e il degrado delle strutture scolastiche;

i giovani hanno manifestato anche contro la proposta di riforma degli esami di maturità del Ministro Berlinguer e il finanziamento alle scuole private;

tra i disservizi vi è da rilevare, particolarmente, il fatto che ormai è diventata regola il disguido dei primi mesi dell'inizio dell'anno scolastico che crea gravi difficoltà a numerosi studenti;

i dimostranti hanno protestato anche contro l'amministrazione provinciale per il ritardo dell'inizio della costruzione del nuovo edificio del liceo —:

quali siano le determinazioni del Ministro interrogato relativamente ai fatti rappresentati, che contrastano con i programmi dell'Ulivo sulla scuola, tanto sbandierati in campagna elettorale;

se non ritenga opportuno intervenire presso l'amministrazione provinciale di Cosenza per sollecitare l'avvio dei lavori per la realizzazione del nuovo liceo;

quali siano i motivi per cui gli edifici scolastici versano in pericolose condizioni di degrado e per quali ragioni non vi sia stata una preventiva, regolare manutenzione delle strutture. (4-14052)

BECCHETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

circa tre settimane or sono il direttore generale del ministero di grazia e giustizia, consigliere Hinna Danesi, ha inaugurato il nuovo Palazzo di giustizia di Civitavecchia, ultimato nelle opere di competenza del comune;

entro poche settimane diventeranno operativi, all'interno della suddetta struttura, gli uffici della pretura;

successivamente verranno trasferiti nel palazzo anche la procura della Repubblica e gli uffici del tribunale vero e proprio;

dopo quasi dieci anni, e con un notevole dispendio di risorse economiche, l'edificio ha raggiunto un livello accettabile di operatività;

sull'efficienza e l'importanza degli uffici giudiziari di Civitavecchia l'interrogante ha da tempo cercato di richiamare l'attenzione del Ministro;

è comunque in atto un ampio dibattito sul futuro dei cosiddetti tribunali minori, e, in particolar modo, su quello di Civitavecchia che — in mancanza di direttive chiare e tempestive — potrebbe comunque rischiare il declassamento o peggio la chiusura;

non è ancora chiaro l'indirizzo del Governo sulla citata questione dei cosiddetti tribunali « minori »;

a data 24 settembre 1997 alcuni senatori hanno presentato, a prime firme Tassone e Salvi, il disegno di legge n. 2776 avente per oggetto « delega al Governo per la revisione e la razionalizzazione delle sedi degli uffici giudiziari » che punta proprio, alla drastica revisione delle circoscrizioni giudiziarie con forte penalizzazione di tribunali come quello di Civitavecchia che, qualora il disegno di legge, venisse approvato, correrebbero seriamente il rischio di venire chiusi;

i colleghi presentatori della proposta sono esponenti della maggioranza e quindi la formulazione del testo di legge lascia presupporre una mal celata volontà del Governo di eliminare detti uffici;

l'interrogante ha invece presentato, il 5 giugno 1996, la proposta di legge n. 1429 mirante ad allargare i confini del tribunale di Civitavecchia fino al comune di Fiumicino ove verrebbe realizzata una sezione staccata della pretura;

risulta all'interrogante che tale proposta di legge, seppur assegnata alla Commissione Giustizia del Senato, non è stata ancora calendarizzata per la forte opposizione di numerosi esponenti della maggioranza —:

quali siano le reali intenzioni del Governo sui tanti tribunali, impropriamente detti « minori », e in special modo su quello di Civitavecchia che — dopo anni di intensissimo lavoro da parte di magistrati, personale e avvocati e dopo oltre dieci miliardi spesi per la realizzazione del nuovo edificio — rischia a tutt'oggi la soppressione. (4-14053)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se e come intenda intervenire per fare rispettare il codice della strada ai giovani motociclisti, soprattutto ai minori, che non mettono il casco;

se, di fronte al numero considerevole di incidenti, dei quali molto gravi e mortali, per mancanza del casco, si voglia disporre un controllo assiduo e costante su tutto il territorio nazionale, facendo applicare le prescrizioni e le sanzioni previste. (4-14054)

PISANU, SCARPA BONAZZA BUORA, AMATO, DE GHISLANZONI CARDOLI, DELL'UTRI, MISURACA, PIVA, SCALTRITTI, CUCCU e MARRAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per le politiche agricole e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è dilagante il malessere tra gli imprenditori e gli operatori dell'agricoltura, evidenziato dalle dure prese di posizione del mondo agricolo nonché dalle ripetute manifestazioni di piazza;

è evidente l'insensibilità che il Governo ha fino ad oggi dimostrato nei con-

fronti dell'agricoltura e della crisi che l'attanaglia, considerato che le recenti decisioni del Governo in materia fiscale e previdenziale determineranno un'ulteriore aggravio dei costi e una minore capacità competitiva delle imprese agricole italiane, come dimostrano i dati della Banca d'Italia sull'elevatissimo livello di indebitamento delle aziende agricole nei confronti del sistema bancario e il vertiginoso aumento delle loro sofferenze;

il quadro sovranazionale (vedi Agenda 2000) che non fa presagire nulla di favorevole per l'agricoltura nazionale, sia per le produzioni continentali che per quelle mediterranee; dal che discende l'urgenza di intervenire affinché non si giunga al collasso dell'intero sistema agricolo con gravi ripercussioni macroeconomiche, socio-occupazionali, ed ambientali —:

quali misure di politica nazionale e comunitaria si intendano rispettivamente adottare e promuovere per dare prospettive certe agli imprenditori agricoli, alle famiglie diretto-coltivatrici, e a tutti gli operatori del sistema agro-alimentare. (4-14055)

BACCINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la testata giornalistica e di programmazione « Rai International », della Rai è nata per informare gli italiani all'estero e per questo scopo riceve dalla Presidenza del Consiglio dei ministri oltre 60 miliardi di lire —:

se Rai International sia sottoposta alle rilevazioni dell'osservatorio di Pavia e, in caso affermativo, con quali risultati. (4-14056)

TREMONTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sera di venerdì 21 novembre 1997, alle ore 22,25 per il Corso Venezia di Milano, contromano ed a sirene spiegate, è transitato in direzione centro un corteo

composto da n. 3 auto Fiat Croma di colore bianco, preceduto e seguito da veicoli di scorta;

l'interrogante, in uscita dal « Circolo della stampa » dopo una conferenza, ha avuto modo di assistere al transito del descritto corteo con numerosi altri cittadini, testimoni;

quale sia il nominativo o quanto meno la tipologia delle personalità così trasportate;

in particolare, se si sia trattato:

a) del capo di uno Stato africano, nei cui confronti il corteo rappresentava una forma folkloristica di dovuta attenzione;

b) di una personalità occidentale, nei cui confronti si desiderava offrire uno spettacolo di folklore domestico;

c) di una personalità italiana.

(4-14057)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a norma dell'articolo 113 del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, come modificato dall'articolo 39 del decreto legislativo 11 giugno 1996, n. 336, non sono promovibili esecuzioni in danno degli enti locali presso soggetti diversi dal tesoriere;

la medesima disposizione consente alle amministrazioni locali di sottrarsi all'esecuzione, da parte dei legittimi creditori, mediante l'adozione di semplici delibere d'impignorabilità, da adottarsi semestralmente;

in tal modo, le amministrazioni locali si sottraggono alla responsabilità patrimoniale (articolo 2740 del codice civile), per mezzo della semplice reiterazione di dette delibere;

le delibere d'impignorabilità, così come attualmente disciplinate, sono disan-

corate da qualsiasi criterio oggettivo e, soprattutto, non è prevista alcuna conseguenza per l'eventuale violazione, da parte dell'ente locale, delle ripartizioni effettuate ai sensi del secondo comma dell'articolo 113;

le amministrazioni, in definitiva, dietro il comodo schermo dell'impignorabilità possono procedere all'adempimento delle proprie obbligazioni in modo assolutamente arbitrario, non essendo stabilito alcun ordine di pagamenti, come avveniva nel vigore dell'articolo 11 del decreto-legge n. 8 del 1993, convertito in legge dalla legge n. 68 del 1993 e successive modifiche;

risulta, da atti amministrativi, che nelle province di Avellino e di Benevento numerosi comuni ricorrono all'espedito della delibera d'impignorabilità per frustrare le aspettative dei creditori (tra gli altri, si segnalano i comuni di Avellino, di Ariano Irpino, di Montecalvo Irpino e di Savignano Irpino) —:

se al Governo risulti, ed in che termini, la situazione descritta in premessa;

quali provvedimenti intenda adottare al riguardo;

quali siano gli enti locali, ex articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 77 del 1995, che, nelle province di Avellino e di Benevento abbiano adottato la delibera ex articolo 113 del decreto legislativo citato. (4-14058)

MALAVENDA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in passato sulla vicenda Ifap-Iri, Istituto di formazione del gruppo Iri messo in liquidazione nel dicembre 1994, furono presentate diverse interrogazioni parlamentari che denunciavano numerose e gravi irregolarità nella gestione dell'istituto;

in data 7 marzo 1995 il sottosegretario Liso rispondeva alle interrogazioni presentate giustificando la scelta dell'Iri di liquidare la società;

il deputato De Murtas, firmatario di una delle interrogazioni, si dichiarava insoddisfatto delle risposte fornite in merito all'abbandono di un settore strategico come quello della formazione, e sulla situazione esistente nella società con particolare riferimento ai livelli di indebitamento e alla discrezionalità incontrollata dei vertici aziendali;

successivamente, in data 21 luglio 1995, l'Ifap-Iri cedeva i tre centri di Genova, Terni e Taranto, mediante trasferimento di un ramo di azienda, all'Enfap, ente di formazione della Uil;

il trasferimento veniva effettuato a condizioni di assoluto favore per il cessionario, che al prezzo di lire 700 milioni acquisiva risorse umane, commesse, beni mobili ed un immobile a Genova di 7700 mq, inoltre riceveva dal cedente la somma di lire 4 miliardi e 277 milioni come « fondo oneri per il personale » -:

se intendano fornire una valutazione sulla opportunità della scelta dell'Enfap come cessionario, considerato che sembra legittimo nutrire seri dubbi sul fatto che la Uil, organizzazione sindacale firmataria di tutti gli accordi che hanno preceduto la messa in liquidazione della società Ifap-Iri, ne acquisisca, per il proprio ente di formazione, il patrimonio residuo;

quali iniziative, inoltre, intendano prendere per verificare la regolarità di tutti i passaggi dell'operazione, con particolare attenzione alle condizioni economiche alle quali è avvenuto il trasferimento, che appaiono del tutto anomale. (4-14059)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

si registrano notevoli ritardi nella liquidazione, da parte dell'Aima, di premi di fonte comunitaria;

in particolare alcuni pagamenti a valere del regolamento n. 2328 del 1991 della CEE, tra cui l'estensivizzazione delle produzioni e la messa a riposo dei terreni con rimboschimento, sono stati liquidati dal ministero del tesoro (Igfor) mentre, successivamente, la competenza finanziaria è stata assegnata all'Aima;

tale cambiamento, relativo alla competenza per i pagamenti, ha determinato forti ritardi nella corresponsione dei premi -:

i motivi dei ritardi nella corresponsione dei premi di fonte comunitaria relativi al regolamento n. 2328/91/CEE;

quali iniziative intenda intraprendere il Governo per modificare la situazione descritta. (4-14060)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

con Nota del 14 novembre 1997, a seguito delle verifiche espletate sugli impianti aeroportuali dalla commissione nominata dalla direzione generale dell'Aviazione civile del ministero dei trasporti e della navigazione, su necessitata richiesta dello stesso gestore aeroportuale Sagat spa, l'aeroporto veniva decategorizzato dalla categoria IIIB alla categoria 1;

conseguentemente, l'operatività dell'aeroporto è consentita solo con visibilità orizzontale non inferiore a 550 metri, con ripercussioni gravissime sull'economia dell'intera regione Piemonte;

la commissione ministeriale avrebbe rilevato un'assenza di monitoraggio degli impianti degli aiuti visuali luminosi sia in torre di controllo che in centrale elettrica Sagat;

una precedente ispezione era stata compiuta dal ministero nel mese di novembre dell'anno 1996 e, nel corso della medesima, venivano esclusivamente rilevate inadeguatezze nel drenaggio della pista;

la censura mossa dalla commissione ministeriale troverebbe fondamento in un annesso Icao prevedente, sin dall'anno 1995, il monitoraggio degli impianti degli aiuti visuali luminosi;

da informazioni assunte in data odierna risulterebbe l'incompetenza della commissione ministeriale alla verifica della conformità degli impianti visuali luminosi alle vigenti disposizioni di legge;

risulterebbe invece competente all'espletamento di tale funzione l'Enav;

risulterebbe altresì che l'annesso Icao prevedente l'obbligo di sottoporre a monitoraggio l'impianto degli aiuti visuali luminosi non sia mai stato recepito in una norma dello Stato italiano e conseguentemente del tutto privo di effetto cogente;

la decategorizzazione della stazione aeroportuale di Torino Caselle sarebbe quindi stata determinata da una inchiesta posta in essere da una Commissione incompetente per materia, sulla base della mancata applicazione di una direttiva mai recepita e trasformata in legge dello Stato italiano —:

se ritenga compatibile con lo svolgimento del proprio ruolo lo stato di negligente disattenzione dimostrato dalla massima autorità ministeriale di vigilanza ed i danni conseguentemente cagionati al bacino economico piemontese. (4-14061)

BERGAMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

durante la campagna elettorale per le elezioni politiche del 1996, il Presidente Prodi e l'onorevole D'Alema hanno sbandierato l'impegno per l'occupazione nel Mezzogiorno d'Italia, ma fino ad oggi, non si è avuto alcun effetto positivo dall'azione del Governo;

al contrario, nell'ultimo anno si è registrato l'aumento di un punto percen-

tuale della disoccupazione in Italia e la perdita di quarantamila posti di lavoro di cui dodicimila solo in Calabria;

in questa regione, purtroppo, i dati sono allarmanti: in alcune aree interne la disoccupazione tocca punte del 40 per cento, quella giovanile del 55 per cento e quella femminile di oltre il 65 per cento;

gli impegni assunti dal Governo, come, per esempio lo sblocco dei lavori dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, sono rimasti solo sulla carta, risultando quindi invariato il divario fra nord e sud;

anche la legge 24 giugno 1997, n. 197, finalizzata a creare occupazione attraverso facilitazioni per le assunzioni, ha mostrato tutti i suoi limiti, trattandosi d'intervento meramente assistenziale;

in particolare, all'articolo 26 della legge citata, sono previsti degli interventi a favore di giovani disoccupati del meridione compresi nella fascia di età tra i ventuno e i trentadue anni; al comma 3 di quest'articolo sono previste delle borse di lavoro cui possono accedere giovani per le imprese del settore manifatturiero, alberghiero, di trasporto, eccetera;

i presupposti riguardano le aziende con un numero di dipendenti da due a cento, che non abbiano licenziato alcun dipendente negli ultimi dodici mesi nonché i commercianti e artigiani con almeno cinque dipendenti;

nel meridione d'Italia è difficile trovare negozianti con un così alto numero di dipendenti, perciò questa legge difficilmente è applicabile alle regioni meridionali, sebbene espressamente indirizzata ad esse —:

se non ritenga opportuna una modificazione della normativa predetta, che, in particolare, elimini il vincolo di cinque unità, al fine di consentire ai commercianti meridionali di usufruire delle facilitazioni previste. (4-14062)

DILIBERTO, PISAPIA e CARAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 novembre 1997, presso l'Hotel Cavalieri di Milano, si è tenuto un pubblico convegno dal titolo: « Piazza Fontana: istruttoria a perdere. Il caso Maggi » organizzato dalla consulta per i problemi etico religiosi di alleanza nazionale;

il convegno è stato organizzato in difesa di Carlo Maria Maggi, indagato per la strage di Piazza Fontana del 12 dicembre del 1969 e per quella davanti la questura di Milano nel 1973, dirigente per il triveneto negli anni sessanta di Ordine nuovo, organizzazione disciolta dalla magistratura nel 1974 per « ricostruzione del Partito fascista »;

a questo stesso convegno hanno partecipato noti esponenti del neonazismo italiano, già indagati e condannati per reati di omicidio volontario e tentata strage, quali Maurizio Murelli, autore del lancio di una bomba a mano nel 1973 che uccise l'agente di polizia Antonio Marino, Nico Azzi arrestato per aver tentato di far esplodere, sempre nel 1973 una bomba sul treno Torino-Roma, Cesare Ferri indagato per la strage di piazza della Loggia a Brescia il 28 maggio del 1974;

la Federazione milanese del Partito della rifondazione comunista ha organizzato, nella stessa serata, un presidio di protesta per le ore 21 davanti l'Hotel Cavalieri, concordandone le modalità con la questura di Milano ed ottenendone una formale autorizzazione;

durante la manifestazione i militanti di rifondazione comunista sono stati aggrediti a colpi di manganello e calcio di moschetto dalle forze dell'ordine per far entrare al convegno, passando tra coloro che partecipavano alla manifestazione, Nico Azzi, Cesare Ferri e Maurizio Murelli, tutto ciò immotivatamente;

nello stesso tafferuglio i carabinieri hanno colpito, ferendo alla testa, non solo

due militanti di rifondazione comunista, ma anche un agente di polizia in borghese, che non era stato riconosciuto;

dalle finestre dell'Hotel Cavalieri sono stati ripetutamente lanciati oggetti contundenti all'indirizzo dei manifestanti, tra gli altri un contenitore e un cassetto in metallo, senza alcun intervento da parte delle forze di polizia presenti che pure erano state sollecitate;

è stato fatto entrare un gruppo organizzato di *skin-heads*, inquadri e in divisa, con emblemi nazisti;

si è consentito l'ingresso di numerosi caschi all'interno dell'hotel, portati direttamente da alcuni partecipanti al convegno;

si è lasciato che gli stessi partecipanti al convegno si affollassero dietro i cordoni di polizia e provocassero i manifestanti con ripetuti « saluti romani » —:

se sia al corrente di quanto accaduto;

quali siano le ragioni del comportamento tenuto dalle forze dell'ordine;

se si intendano prendere provvedimenti, ed eventualmente quali, nei confronti dei funzionari di polizia presenti nel corso degli avvenimenti e della questura di Milano;

se si voglia intervenire per affrontare in modo adeguato l'insorgenza del fenomeno neofascista nella città di Milano, dove solo di recente, il 10 aprile 1997 veniva aggredito a coltellate e catene un consigliere comunale di Milano, Davide Maria Tinelli, da parte di noti e già denunciati esponenti della destra. (4-14063)

MARTINELLI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'attribuzione di funzioni agli enti locali stabilita dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, « ordinamento delle autonomie locali » è il primo obbligante presupposto giuridico che definisce i modi e gli stru-

menti per il coordinamento tra gli enti aventi competenze sulla pianificazione e sul governo del territorio;

per garantire la tutela delle risorse essenziali del territorio e per favorire lo sviluppo di regioni, province e comuni singoli o associati, nel quadro dei principi sopra richiamati, è necessario veder definite, in modo organico e coordinato, le funzioni di programmazione, pianificazione e controllo di ogni singolo soggetto territoriale per assicurare un collegamento e la coerenza tra le politiche territoriali e di settore;

al fine di migliorare la qualità della pianificazione e di favorire l'omogeneità dei criteri metodologici e l'efficienza dell'azione amministrativa è necessario che si assumano gli opportuni accordi e si stabiliscano le interazioni tra regione, province e comuni anche al fine della indispensabile corrispondenza tra gli atti della pianificazione urbanistica comunale e gli atti della programmazione territoriale provinciale e regionale;

nel quadro generale sopra definito il piano territoriale di coordinamento provinciale è lo strumento che, in attuazione ai compiti di programmazione attribuiti alle province dagli articoli 14 e 15 della legge n. 142 del 1990, esercita nel governo del territorio un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della regione e la pianificazione urbanistica comunale;

per effetto della sopravvenuta riforma delle autonomie locali le leggi emanate in materia di pianificazione regionale debbono ritenersi implicitamente abrogate avendo la precitata legge di riforma assegnato il potere di pianificazione urbanistica intermedia alle province;

la legge n. 142 del 1990 comunque nel ridefinire il sistema dei rapporti dispone — articolo 3 — che le regioni organizzino l'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale attraverso i comuni e le province;

spetta al legislatore regionale stabilire le modalità della partecipazione di comuni e province alla formazione dei piani regionali e gli strumenti della programmazione e della pianificazione sono formati e attuati secondo i criteri e le procedure fissate da leggi regionali ai sensi dell'articolo 15, comma 4 della legge n. 142 del 1990;

numerose regioni hanno già dato corso a quanto disposto dalla legge n. 142 del 1990 approvando le numerose leggi di attribuzione di competenze alle province mentre non risulta che la regione Lombardia — da tempo attivata e sollecitata dagli stessi enti locali e dalle associazioni di riferimento (unione regionale delle province) — abbia provveduto a legiferare in materia;

tale prolungata inadempienza ostacola il perseguimento delle finalità non solo della citata legge n. 142 del 1990, impedendo la formazione di una adeguata pianificazione del territorio tesa alla tutela e all'ordinato sviluppo del medesimo, ma di fatto anche della legge n. 431 del 1985, perché l'assenza del piano territoriale provinciale, che, a sensi della legge regionale n. 18 del 1997, ha anche valenza di piano paesistico ambientale, non consente la costituzione di un piano paesistico di sufficiente definizione per la necessaria operatività, essendo quello di livello regionale a grande scala —:

se il Governo, nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, non intenda dar corso ad una iniziativa volta a far rispettare le disposizioni di leggi fondamentali dello Stato e consentire agli enti locali, in un quadro di accertate volontà di federalismo e decentramento partecipativo, di esercitare compiutamente le proprie funzioni di governo e di pianificazione a servizio delle comunità locali. (4-14064)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la pacifica dimostrazione dei produttori di latte ha visto una durissima rea-

zione delle forze dell'ordine che non ha precedenti; anzi, nel nostro Paese vi è sempre stata una assurda arrendevolezza di fronte ai movimenti di piazza, che spesso hanno devastato beni pubblici e privati: a tutti è noto quanto si è più volte verificato con i cosiddetti movimenti estremisti di sinistra e precisamente dei centri sociali, che hanno compiuto indisturbati e impunemente violenze di ogni tipo, devastando strade e piazze, ferendo passanti, nonché agenti di polizia e carabinieri;

mai vi è stata una energica repressione delle violenze di piazza; mai vi è stata una risposta energica a disordini, scaturiti da mobilitazioni di piazza organizzate dai sindacati di regime;

sorge il dubbio che ciò si spieghi col fatto che le manifestazioni non sono state organizzate dai sindacati di regime e dai centri sociali;

molti pacifici manifestanti sono stati proprio aggrediti dalle forze di polizia, che certamente avranno ricevuto ordine di intervenire;

molti allevatori hanno dovuto fare ricorso a cure mediche per le gravi ferite riportate, essendo stati colpiti con violenza;

si sono viste scene terribili, mentre gli allevatori protestavano soltanto a parole —:

quali siano i motivi che hanno indotto le forze dell'ordine a comportamenti estremamente duri e violenti di fronte alla pacifica dimostrazione dei produttori di latte;

per quali motivi sono in questa occasione il Governo sostenuto dalla sinistra si sia accanito contro dei pacifici manifestanti, che legittimamente protestavano per le multe insopportabili loro inflitte;

se il Ministro interrogato voglia svolgere una seria ed accurata indagine sull'accaduto e possa garantire che simili spropositate reazioni nei confronti di uomini inermi non debbano mai più avvenire nelle forme sopra denunciate. (4-14065)

VENDOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in relazione al concorso per uditore giudiziario bandito con decreto ministeriale 30 dicembre 1991 sono emersi dati, in particolare dalla visione degli elaborati di coloro che hanno superato la prova scritta, che dimostrano come siano state commesse gravissime irregolarità e veri e propri reati;

tale dottor Pierpaolo Berardi, partecipante a detto concorso richiese, tra gli altri, gli elaborati dei candidati che superarono le prove scritte nel verbale n. 1101;

il ministero, con comunicazione al dottor Berardi da parte del dottor Ernesto Lupo, riferiva al dottor Berardi, che il medesimo era stato autorizzato ad estrarre copia di quanto richiesto, ma che allo stato era impossibile rilasciare copia degli elaborati del candidato n. 1101, poiché il relativo fascicolo concernente detto candidato, ora magistrato, non era più stato reperito nell'archivio del ministero;

al dottor Berardi pervenivano i verbali richiesti, tra i quali quello riguardante il candidato n. 1101;

la votazione di detto candidato era, per la prova di diritto civile diciassette, per quella di diritto penale diciotto e sedici per quella di diritto amministrativo;

in tutto il concorso tale terna di voti era stata conseguita unicamente dal dottor Filocamo Francesco, magistrato attualmente con funzioni di Pretore presso la Pretura circondariale di Civitavecchia;

in data 13 novembre 1997 sul quotidiano *La Stampa* a pagina 7 si riportava la notizia che tale dottor Filocamo Felice, magistrato, fino al 1989 magistrato fuori ruolo presso il Ministero di Grazia e Giustizia con funzioni amministrative e presente nei concorsi per uditore giudiziario in qualità di segretario, attualmente procuratore circondariale aggiunto di Roma, padre del dottor Filocamo Francesco, avesse collusioni con la 'ndrangheta;

la moglie e la figlia del dottor Filocamo sono esse stesse magistrati;

il candidato n. 1421 non ha la votazione, né la firma del presidente e del segretario di commissione, con conseguente inesistenza della valutazione;

il candidato n. 791 ha redatto l'elaborato di diritto penale in stampatello e gli altri elaborati in corsivo, rendendosi in tal modo riconoscibile —;

quali valutazioni dia dei fatti descritti e quali provvedimenti e iniziative intenda adottare in relazione ai fatti sopra denunciati. (4-14066)

PAGLIUZZI e SELVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data di giovedì 20 novembre 1997 presso l'hotel Cavalieri di Milano si è tenuta una conferenza pubblica sul tema «Repressione delle idee e democrazia totalitaria. Piazza Fontana: istruttoria a perdere. Il caso Maggi», organizzata dal comitato di solidarietà pro-detenuti politici con la partecipazione di illustri avvocati e personalità pubbliche impegnati in una legittima azione di difesa del diritto e delle garanzie di libertà di tutti i cittadini, oltreché in uno sforzo di chiarimento di una delle vicende più oscure e drammatiche della storia recente del nostro Paese;

un gruppo di militanti di rifondazione comunista schierati a cordone di fronte all'ingresso dell'albergo, proclamandosi «presidio antifascista», ha impedito l'ingresso dei partecipanti, creando inevitabili tafferugli —;

per quale motivo le forze di polizia presenti non abbiano allontanato il picchetto dei manifestanti e siano intervenute solo dopo che si è arrivati allo scontro fisico;

quali azioni il Governo intenda intraprendere per contenere e isolare il ruolo di provocazione che rifondazione comunista e i suoi dirigenti locali sembrano voler riattivare a Milano quale sistema di scon-

tro politico che tanti lutti ha comportato in passato alla nostra democrazia, soprattutto alla vigilia della ricorrenza del 12 dicembre della strage di piazza Fontana. (4-14067)

OSTILLIO, FABRIS e GALATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 settembre 1997 con decreto a firma del Presidente Prodi, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, successivamente pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana, è stato nominato commissario straordinario dell'Ente autonomo acquedotto pugliese l'avvocato Lorenzo Pallesi, attuale presidente della Con-sap e consigliere d'amministrazione dell'Arin (l'Azienda che gestisce gli acquedotti napoletani);

il decreto di nomina è stato adottato ai sensi della legge n. 2060 del 1919 e dell'articolo 10 della legge n. 36 del 1994, sostenendo congiuntamente l'esistenza di gravi irregolarità contabili da parte del precedente consiglio di amministrazione e la necessità del riassetto funzionale dell'ente in vista della trasformazione in società per azioni sulla base dell'articolo 1 comma 83 della legge n. 549 del 1995;

all'avvocato Pallesi sono stati conferiti poteri ordinari e straordinari ed è stato attribuito un limitato *budget* di spesa per sé e per i suoi esperti (quattro di nomina ministeriale) pari all'importo complessivo delle somme già riconosciute al precedente consiglio di amministrazione;

è stata segnalata la presenza al fianco del commissario, di «consulenti» non riferibili alla categoria degli esperti, che operano già, senza titolo, nell'ambito degli uffici, che utilizzano macchine di servizio, trattano pratiche e fascicoli dell'ente. A questi «consulenti» sono stati riconosciuti compensi molto maggiori di quelli corrisposti alla dirigenza dell'ente;

tra questi consulenti, in particolare, è segnalata, con funzioni di tecnico di fiducia

del commissario, la presenza dell'ingegner Lamanna responsabile comunale e già direttore dei lavori della ditta Fiusis (di proprietà di un noto esponente locale del PPI) che gestisce gli impianti di depurazione di Bari per conto dell'Ente Acquedotto —:

quale sia la posizione giuridica del dottor Pallesi in ordine ai suoi incarichi attuali e che, evidentemente, intralciano la disponibilità a tempo pieno per l'assunzione di un incarico che prevede la sostituzione di circa diciassette membri del consiglio di amministrazione in rappresentanza di otto province e di cinque ministeri vigilanti;

quali siano i criteri cui si ispireranno il commissario ed il Ministro in merito alla nomina degli esperti e quali siano le disposizioni di legge che prevedono la nomina di consulenti e per quali corrispettivi;

come mai si perseveri nella nomina di consulenti non previsti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che ha disposto il commissariamento, addirittura utilizzando consulenti in chiara posizione di conflitto di interessi con l'acquedotto pugliese e che non sono, evidentemente in grado di assicurare obiettività all'attività del commissario. (4-14068)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si evince da tutti i quotidiani locali (ed in particolare dalla *Gazzetta del Sud* del mese di novembre 1997) che Vincenzo Barreca, fratello del più noto Filippo, uno dei collaboratori « storici » della 'ndrangheta reggina, già costretto alla latitanza perché raggiunto dall'accusa di avere preso parte all'organizzazione dell'omicidio dell'onorevole Ligato recentemente mossagli dal neo « pentito » Giuseppe Lombardo, che, sulla vicenda Ligato, ha colmato le « lacune » lasciate proprio da Filippo Barreca, è incappato, assieme ai figli Santo e

Filippo, in nuovi guai giudiziari poiché nel corso di una perquisizione svolta in una abitazione ed in alcuni capannoni in uso allo stesso sono state rinvenute bombe a mano, armi, munizioni e circa tre chilogrammi di canapa indiana;

l'abitazione nella quale sono state trovate le bombe a mano, le munizioni e la sostanza stupefacente, pur se in uso a Vincenzo Barreca e figli, è di proprietà del collaboratore di giustizia Filippo Barreca;

in precedenti interrogazioni era stata evidenziata l'assoluta inaffidabilità del pentito Filippo Barreca, colto, tra l'altro, recentemente, con le mani nel sacco nel corso di un processo dinanzi alla Corte d'Assise di Reggio Calabria per aver utilizzato clandestinamente appunti contenenti una serie di nominativi;

con interrogazione n. 4-14132 del settembre 1995 si rappresentava il quadro emerso nel corso di indagini per traffico internazionale di droga a carico di Bruno Lauro, fratello dell'altro « pentito » storico Giacomo Ubaldo Lauro, da cui si evince che detti fratelli erano capi e promotori di un'associazione a delinquere finalizzata al traffico di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti;

per il collaboratore Domenico Festa risulta all'interrogante esistere una situazione di gravi turbamenti psichici familiari;

da questi casi emblematici emerge chiara l'inaffidabilità di alcuni pentiti, sia per quanto attiene lo stato di salute mentale che per quanto attiene la capacità di continuare a delinquere, sia pure per « procura »;

se non si ritenga: a) utile ed opportuno promuovere un'accurata ispezione ministeriale per verificare l'attendibilità dei pentiti nonché l'eventuale grado di « manovrabilità » ed l'utilizzo degli stessi; b) doveroso revocare per tutti i su citati pentiti i benefici di legge a cui come tali sono attualmente ammessi. (4-14069)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il sindaco del comune di Palazzuolo sul Senio (Firenze) ha fatto rimuovere, per motivi totalmente pretestuosi, l'omaggio floreale che il locale circolo di alleanza nazionale aveva depositato — in occasione del 4 novembre 1997 — « a tutti i caduti per l'Italia » presso la sede comunale a ciò preposta —:

se non ritenga che tale inconcepibile comportamento, che ad avviso dell'interrogante non ha precedenti, non configuri un vero e proprio abuso di potere, tale da costituire presupposto

per l'attivazione dei poteri governativi di controllo sugli organi. (4-14070)

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 novembre 1997, a pagina 13338, seconda colonna, dalla trentatreesima alla trentaquattresima riga, deve leggersi: « ritengano sussistere i presupposti per l'attivazione dei poteri di controllo previsti » e non: « ritengano sussistere i presupposti per l'attivazione dei poteri di contratto previsti », come stampato.